

Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino

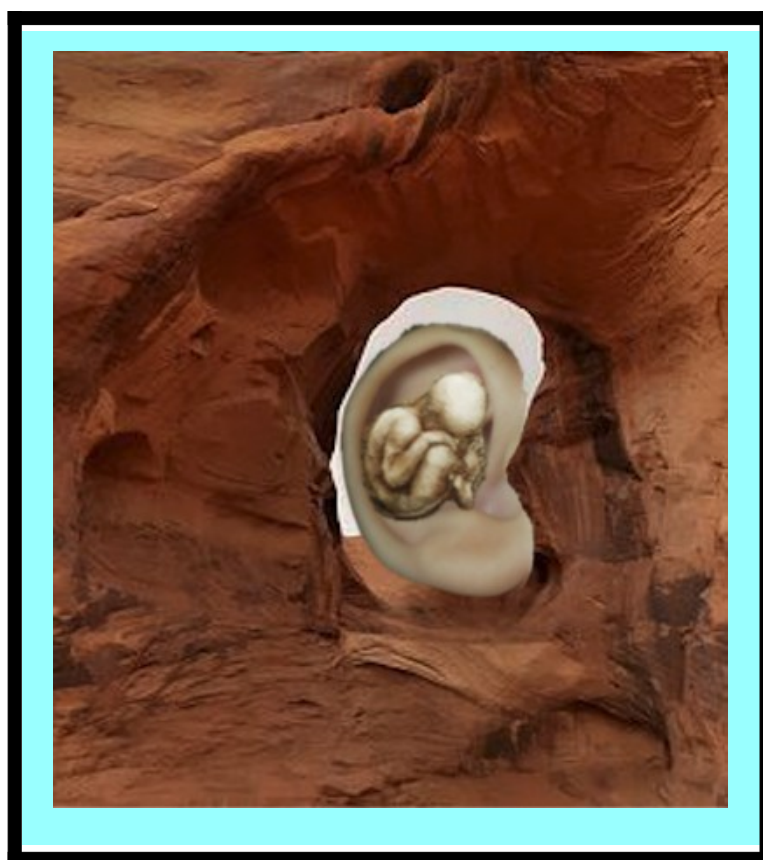
XVII Edizione - 2021

III sezione: scuole

PROGETTO:

AMBIENTE, ASCOLTO, LOGOS E MUSICA

Poesia e Teatro inclusivi. Laboratorio teorico-pratico.



classe 3A - scuola secondaria di 1° grado «Giacomo Bresadola» - I. C. Trento 5

Referente didattico: prof. Vittorio Caratozzolo

Co-referenti: prof.ssa Erica Boito; m° Claudio Vadagnini

INTRODUZIONE

*The eggs of song-birds hatched under silent
foster - mothers produce songless youngs.
(Victor Negus, 1929)*

*Tutto il percorso umano ha un senso ben
definito, quello di far sì che l'uomo si erga
come un'antenna cosmica a captare ciò che
gli detta l'universo. (Alfred Tomatis, 1972)*

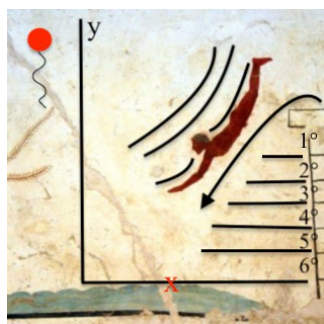
Secondo il medico-filosofo francese Alfred Tomatis (1920-2001) l'ascolto è una facoltà che si instaura fin dal principio della vita. Già dal quarto mese il feto è in grado di ascoltare e da quel momento tenderà sempre l'orecchio verso il mondo esterno. «Dove nasce la musica?» è una domanda che nelle sue opere spesso si associa al Logos, alla Parola umana, che suono dopo suono costruisce l'identità dell'individuo prima ancora che veda la luce. Il Dia-Logos tra il corpo umano, prima intra- e poi extrauterino, con l'ambiente, con l'universo, è per Tomatis una costante anzitutto biologica e quindi antropologica della specie umana.

Non è un caso che Musica, Poesia e Religione siano sempre state alleate in una trinità che ha sempre guidato e presieduto la vita degli individui umani sulla Terra. Non è un caso che i primi vagiti, la lallazione, i balbetti infantili appaiano spesso come cantilene, tramite le quali i neonati - ormai privi del filtro placentare - come tellurici pipistrelli esplorano sia le sonorità degli spazi che danzano loro intorno - sia le proprie capacità vocali e di ascolto.

Scrive Tomatis: «La difficoltà di suonare con il corpo umano, di servirsene fino alla parola, sta nel fatto che bisogna imparare a conoscerlo, a fabbricarlo in un certo senso. L'uomo è al tempo stesso il liutaio, il costruttore del proprio strumento, e il suonatore esperto. [...] Così il corpo, strumento del linguaggio per eccellenza, è prima di tutto strumento del pensiero. [...] Le tecniche per cantare, parlare e recitare, le tecniche di espressione corporea e quelle motorie e psicomotorie sono ricerche il cui scopo è risvegliare nella coscienza un'immagine funzionale del corpo. Inoltre sul piano educativo si presentano come metodi pedagogici miranti a evidenziare l'utilizzo del corpo; ne rivelano i tasti sensibili che nel loro insieme costituiscono la tastiera su cui il pensiero si esprime. [...] Quel che bisogna raggiungere è l'equilibrio, cioè l'armonia. Ma l'armonia con che? Senza dubbio con l'ambiente, e in questa parola va incluso tutto quello che essa può comprendere, dal cosmo, dalla stella più lontana fino al mondo più vicino della vita sociale e familiare. Ricercare l'armonia è dunque per l'uomo stabilire senza costrizione tutti i rapporti vitali nel mondo in cui si evolve e fare in modo che la sua presenza, in nessun momento e in nessun luogo venga avvertita come un intralcio da questo stesso ambiente. [...] Quest'aria vibrante e sonora che ci fa vibrare e ci rende sonori, non siamo noi che la facciamo cantare, che sappiamo sfruttarla acusticamente. Ci infonde ciò che è: sta a noi sentire e comprendere sempre, con l'umiltà necessaria, rammentandoci

che il fenomeno esiste malgrado noi e senza di noi, mentre noi esistiamo sul piano del dialogo solo grazie ad esso. Gli antichi Egizi intuivano questi fenomeni quando affermavano che **il suono è all'origine dell'orecchio**. [...] Se proviamo ad accordarci con l'ambiente, a metterci all'ascolto di ciò che accade escludendo i nostri ricordi evocatori di un vissuto impresso precedentemente, sentiamo quello che colgono compositori, musicisti, poeti».

L'ascolto precede e persino presiede la progressiva acquisizione nelle capacità visive, che apparentemente sembrano prevalere sugli altri sensi. L'educazione all'ascolto, intesa come capacità ricettiva e di analisi del panorama sonoro, è dunque basilare per la formazione degli esseri viventi, umani compresi. Tomatis richiama l'immagine del volo, che l'anno passato utilizzammo quale icona del nostro Progetto didattico: «Vorrei ricordare qui quanto sia necessario che il pedagogo fornisca all'essere che gli è affidato degli strumenti, dei supporti, dei **trampolini** perché quest'ultimo sia in grado di prendere il volo, perché si possa realizzare attraverso un pensiero che è la sua stessa ragione di esistere».



Come scrivemmo l'anno scorso, «la metafora dell'esistenza sta anche nell'immagine del tuffatore di Paestum, che nel pieno della propria gioventù si lancia verso il mare della Conoscenza, o addirittura al di là della Vita, in ogni caso forte della sua prestantza atletica e del suo coraggio.

Se solo riuscissimo a trasmettere ai/nostri/e giovani studenti/ l'emozione che questo affresco funerario suscita in chi non è più altrettanto giovane, avremmo già conseguito un *buon* risultato. A noi, che operiamo e agiamo nella scuola contemporanea, i *buoni* risultati attesi non bastano: ci tuffiamo tutti/e nell'oceano della didattica, sperando di continuare a essere in grado di nuotare, come un tempo, in qualunque tipo di mare, e cerchiamo di superare i nostri *buoni* risultati precedenti con *migliori* risultati.

L'immagine del Tuffatore rispecchia l'insegnante in volo, tra attesa ed esito dell'impatto, nella speranza di essere seguito da altri/e piccoli/e Tuffatori e Tuffatrici, che sono ancora fuori quadro, ma che presto appariranno, sì, appariranno».

«Che ciascuno sia pedagogo dei giovani senza pretendere di esserne il maestro; che ciascun anziano sia un gradino affinché chi lo segue vi si possa appoggiare per salire gradini più alti; che ogni essere degno di questo nome sappia che è qui per essere superato, senza che gli sia permesso di presentarsi come colui che ha tutto il merito, come il geniale dirigente. Che scompaia ogni interesse tranne quello di aiutare l'altro nel suo divenire». (Alfred Tomatis)

PROGETTO

Partecipare per il terzo anno consecutivo al Concorso Internazionale Castello di Duino con la stessa classe ha comportato la necessità di proporre al gruppo strumenti e modalità, stimoli e visioni, testi e modelli, integrativi rispetto a quelli già utilizzati nei due anni precedenti.

A seguito del lavoro già svolto, l'obiettivo di rafforzare il legame tra i/le giovanissimi/e studenti/e e la Poesia si è proficuamente ampliato quest'anno, includendo nell'attività progettuale due altre importanti discipline: l'Educazione Musicale, peraltro imprescindibile per via del tema del Concorso, e l'Educazione all'Arte e Immagine.

In perfetta sinergia - e sintonia, è il caso di sottolinearlo - con la collega di Arte e Immagine e il collega di Lettere, **il m° Claudio Vadagnini**, docente di Educazione Musicale presso la scuola «Giacomo Bresadola», nei primi tre mesi dell'anno scolastico 2020-21 ha trattato i seguenti temi:

- Consapevolezza del fenomeno musicale - paesaggio e ambiente sonoro.
- Esercizi di ascolto partendo dall'aula: ascolto silenzioso di tutti i suoni e rumori circostanti per un dato tempo (in genere, un minuto).
- Elenco degli elementi ascoltati con loro classificazione in base ai parametri musicali, soprattutto legati all'intensità, ma anche alla ripetitività o alla distanza.
- Definizione grafica degli elementi attraverso una scrittura non convenzionale.
- Costruzione di una partitura con gli elementi definiti passando dunque ad un'organizzazione degli elementi.
- Esecuzione della partitura ed eventuale traslazione tenendo la partitura eseguendo gli elementi con altri fonti sonore, fino ad utilizzare anche strumenti "convenzionali".
- Possibili sviluppi, elementi di fisica acustica, definizione di decibel, inquinamento acustico.

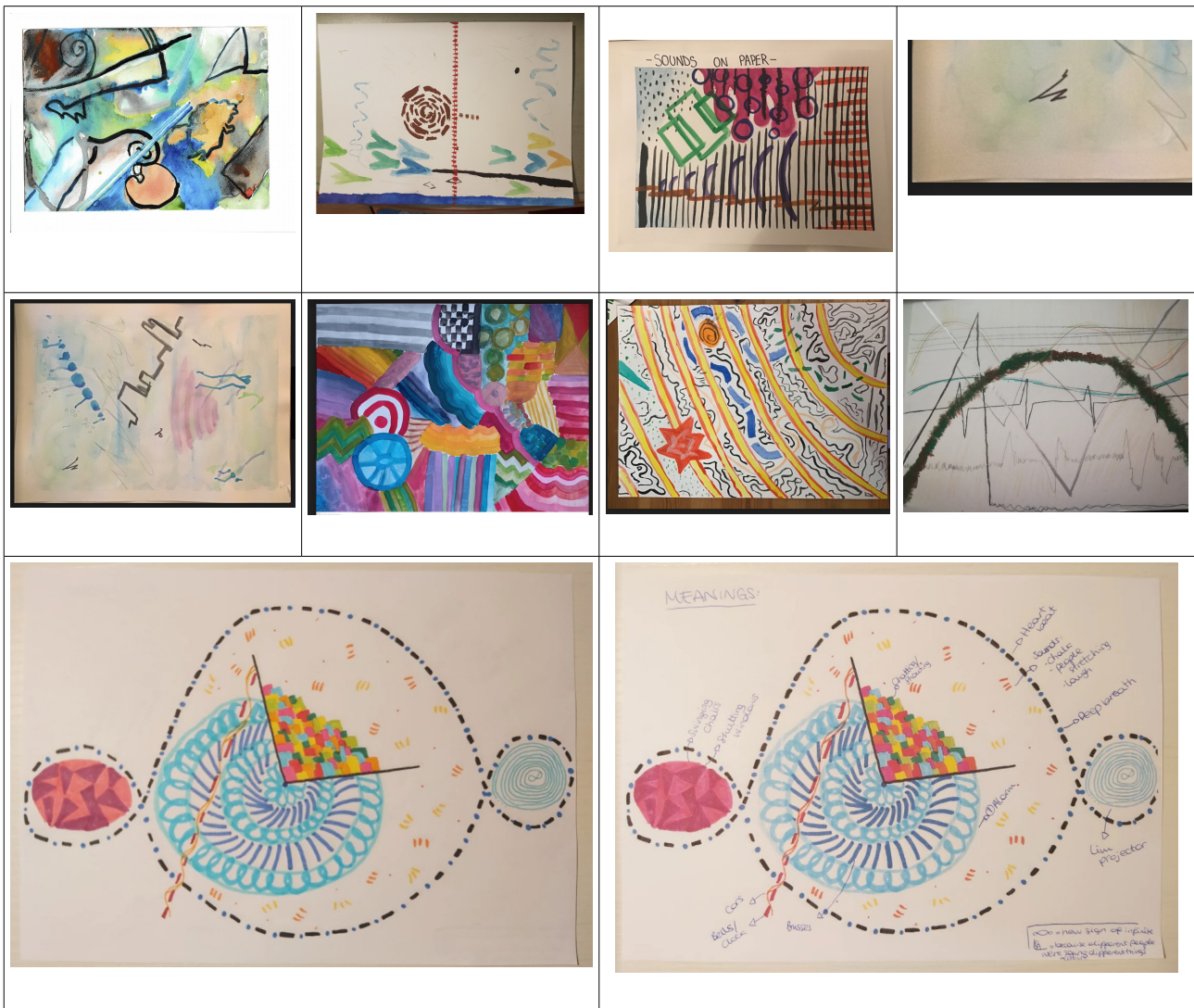
La prof.ssa Erica Boito, docente di Arte e Immagine, sintetizza così l'attività portata avanti tra settembre e dicembre:

«L'idea di paesaggio, così come si presenta nell'arte romantica dei grandi classici alla C. D. Friedrich, si contamina di contemporaneo. Gli ambienti sono esperiti e percepiti attraverso molteplici sensi. Il paesaggio urbano e quotidiano, come quello di una semplice aula scolastica con le finestre aperte di fine ottobre, si può percepire a occhi chiusi, attraverso l'ascolto, e quindi dipingere. Paesaggio sonoro è, quindi, un'osservazione sonora rappresentata su carta, tradotta in segni, forme, colori.

Studenti e studentesse sono stati guidati in un ascolto di dieci minuti a occhi chiusi, in aula. In questo tempo dedicato alla percezione, sono stati invitati a distinguere tra suoni sempre presenti, episodi sonori e suoni che accompagnano l'ascoltatore in quanto prodotti da egli stesso.

Terminato l'ascolto, per facilitare la traduzione visiva, a ogni suono è stata associata una semplice e breve descrizione verbale.

Da qui, utilizzando con disinvoltura i codici dell'arte astratta (guardando, per ispirazione, ai dipinti di Kandinsky), studentesse e studenti hanno elaborato il loro paesaggio sonoro attraverso i linguaggi delle arti visive, e ideato un titolo per la loro composizione».



È opportuno ricordare che nella scuola secondaria di 1° grado le discipline di «Arte e Immagine» e di «Educazione Musicale» hanno a disposizione solamente due ore settimanali di lezione, durante le quali è necessario anche seguire la programmazione ordinaria. Il docente di Italiano, Storia e Geografia dispone invece di undici ore; data la caratteristica ampiezza d'azione implicita nella propria didattica, egli ha potuto più agevolmente includere nella programmazione una progettualità come quella richiesta dal Concorso.

PRIMA FASE

Storia, Geografia, Letterature e Suoni del Mondo

La programmazione didattica del terzo anno di scuola secondaria di 1° grado contempla lo studio della Geografia extra-europea e, nel contempo, lo studio della progressiva globalizzazione della Storia e della Letteratura.

Ai fini del Concorso, la classe 3 A è stata pertanto invitata a riflettere sulla varietà degli ambienti naturali della Terra, alle diverse latitudini e con i corrispondenti climi, per poi selezionare, ognuno/a secondo il proprio interesse e gusto, ambiti e sfondi sonori ritenuti adeguati ed efficaci per la creazione di poesie destinate alla prima sezione del Concorso.

Oltre alle ordinarie letture e considerazioni guidate dal libro di testo, altri utili spunti sono stati tratti, direttamente o indirettamente, da materiali provenienti da biblioteche o reperiti nel Web (compresi documentari naturalistici e geostorici), concernenti la relazione tra ambiente sonoro intrauterino e ambiente sonoro post-natale (Tomatis), l'ancestrale relazione tra strumenti musicali e ambiente di produzione e uso, la correlazione tra suoni naturali (animali, vegetazione, paesaggi, agenti atmosferici) e suoni imitati, la contaminazione tra modalità e stili musicali, ritmici e poetici caratteristici delle diverse etnie umane.

TEMA IN CLASSE. Quale primo passo verso la composizione poetica, ogni studente ha svolto in classe un tema argomentativo avente come titolo, previamente concordato: «La musica e i suoni della natura. Climi, ambienti, culture, persone». Il lavoro coordinato tra i/le docenti impegnati/e nel Progetto ha dimostrato la sua efficacia, poiché la qualità media dei lavori svolti è stata molto alta.

SECONDA FASE

POESIA. Svolto il tema, debitamente corretto e valutato dall'insegnante, si è letta e a più riprese meditata la traccia proposta in questa XVII edizione del Concorso, «Dove nasce la musica».

Alla classe è stato proposto di comporre una poesia a partire, dalle attività svolte insieme ai/alle docenti partecipanti al Progetto, specificando che nessuno/a era obbligato a scrivere per il concorso individuale, ma che tutti/e dovevano contribuire alla composizione di un'Antologia poetica per la "Sezione III" del concorso, dedicata ai progetti scolastici, allegata al presente Progetto.

Ogni studente/a ha quindi efficacemente aderito all'invito, anche quest'anno contribuendo alla compilazione dell'Antologia Poetica. Alunni e alunne hanno lavorato a casa, con lievissimi interventi di editing da parte del docente di Italiano, in piena autonomia, anche nella trasmissione del loro testo poetico al concorso, via Web.

TERZA FASE

TEATRO. Quest'anno l'invito a produrre testi teatrali è stato accolto solo da tre studentesse, ma la qualità dei lavori, frutto di evidenti e raffinate ricerche storiche e documentarie, nonché di un'encomiabile attenzione per il linguaggio, ha ampiamente colmato l'assenza di altri testi.

Come l'anno passato, due studentesse hanno preso spunto da ricorrenze imminenti, il bicentenario della nascita di Charles Baudelaire e il centenario della nascita di Astor Piazzolla: questi due riferimenti hanno comportato l'approfondimento di biografia, ambienti e opere dei due celebri artisti, i cui esiti saranno successivamente valorizzati, in condivisione con l'intera classe. Per il suo testo teatrale, la terza studentessa ha invece preferito prendere a modello i Dialoghi leopardiani.

I testi teatrali sono stati scritti a casa; essi sono stati oggetto di brevi e lievi osservazioni e consigli da parte dell'insegnante, tramite uno scambio di commenti via email.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

AA. VV. - *La musica come geografia. Suoni, luoghi, territori* (E-book).

S. Brugnolo - G. Mozzi - *Ricettario di scrittura creativa* (Zanichelli, Bologna, 2000).

V. Caratozzolo - *Scrivere come Frankenstein. Esperimenti di chirurgia testuale* (La Meridiana, Molfetta, 2007).

Milo De Angelis - *Cosa è la Poesia*

Edoardo Gazzoni - *La resistenza della Poesia*

Andrea Melis - *Ma ... cos'è la Poesia?*

B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica* (Bompiani, Milano, 1988).

P. Perna - *Musica e ambiente* (Web).

A. Tomatis - *Dalla comunicazione intrauterina al linguaggio umano* (Ibis, Como-Pavia, 1993;
L'orecchio e la voce (Baldini & Castoldi, Milano, 1992).

A tutti/e sono stati proposti testi teorici e poetici autori/autrici e relativi, da utilizzare liberamente come modelli stilistici di riferimento.

Trento, 27 dicembre 2020

Il referente del Progetto
Vittorio Caratozzolo